



LECTIO DIVINA CON EL PADRE LAGRANGE

Pareri particolari dato per il Battista (17)

Luca 3. ¹⁰ Le folle lo dicendo: “Che cosa dobbiamo fare?”. ¹¹ Rispondeva: e diceva “Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto”.

¹² Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: “Maestro, che dobbiamo fare?”.
¹³ Ed egli disse loro: “Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato”.

¹⁴ Lo interrogavano anche alcuni soldati: “E noi che dobbiamo fare?”. Rispose: “Non maltrattate nessuno. Non denunziate falsamente. Contentatevi delle vostre paghe”.

Chi all’udire questa rude invettiva, non avrebbe creduto che, affascinato dall’imminenza del giudizio tutto compreso nella sua funzione di ultimo fra i profeti, eccitato dall’eccesso de’ suoi digiuni e delle sue vigilie, Giovanni stesse per incitare tutti i suoi uditori a qualche azione straordinaria? Anche Giuda il Galileo, “non aveva voluto ammettere come capo e come padrone, altri all’infuori di Dio¹”. E aveva trascinato gli Ebrei alla rivolta. Altri non volendo sfidare il rischio di una repressione atroce o rimettendosi solamente a Dio, proposero un digiuno di tre giorni. Dopo i quali, Taxo ai sette figli aveva detto: “Ritiriamoci in una caverna e moriamo...²”. Occorreva invece, abbracciare qualche opera straordinaria, maltrattando il proprio corpo fino alla estenuazione?

Questo si domandavano quelli che, dopo confessato i propri peccati, erano disposti ad abbracciare una vita conforme ai voleri di Dio. Ma questo Giovanni, che Renan ha paragonato a un *joghi* dell’India³, rispondeva colla discrezione d’un prudente direttore di coscienze. Non occorre né precipitare l’ora di Dio, tentativo insensato, né attenderla con scoraggiamento: si doveva solamente praticare la carità e la giustizia. Il dovere più generale e il più urgente doveva essere quello della carità: “Chi ha due tuniche le divida con chi con ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto” (Luca 3, 16). Lui l’asceta non porta tuniche e non si nutre che di alimenti trovati per caso. Egli non chiede nulla per sé, ma pei suoi fratelli, e ciò secondo il più puro spirito dei profeti (Isaia 58, 7).

Ma non vi sono professioni troppo esposte alle sollecitazioni del peccato? Alcuni Pubblicani si presentano e domandano: “Signore, che cosa dobbiamo fare?” L’opinione pubblica avrebbe senza dubbio risposto: rinunciate a questo mestiere di rapine! In verità la tentazione vi era forte e costante. Lo Stato appaltava ad alcuni la riscossione di certe imposte indirette come le dogane; e i grandi appaltatori, quelli che sotto l’antico regime venivano chiamati riscotitori generali, incaricavano a loro volta impiegati subalterni a riscuotere la tasse. Costoro, o per far valere i propri servizi, o frodando a un tempo il pubblico e li padroni, domandavano prezzi esorbitanti. E se erano Israeliti finivano per contaminarsi mediante i loro rapporti cogli stranieri. Gli stessi contadini, tenuti in tanta poca considerazione dai farisei per la loro ignoranza, erano meno disprezzati. Bisogna dire peraltro che allo scopo di evitare le malversazioni troppo arbitrarie, i principi imponevano pubbliche tariffe, come quelle di

¹ Giuseppe Fl., *Antichità giudaiche* 18,1

² *Assomption de Moïse* : cfr. *Revue biblique* (1905), p. 483.

³ *Assomption de Moïse* : cfr. *Revue biblique* (1905), p. 483, di *munis* dell’India (p. 102). Bisogna dire che o si è

³ *Vie de Jésus*, p. 99. Vi si parla di *gurus* del brahmanismo, di *munis* dell’India (p. 102). Bisogna dire che o si è divertito o è stato tratto egli stesso fuori di strada da questa etichetta d’una erudizione affatto superficiale.

Palmira⁴ recentemente trovate. Per mezzo delle quali il commerciante era non meno armato che ai nostri giorni, in cui le tasse sono notificate al pubblico.

Ma in primo luogo, non tutti sapevano leggere, e poi le dogane della Palestina non erano fra le meglio organizzate: essendo quindi la frode facile e la sorveglianza quasi impossibile. I buoni pubblicani erano rari e tutti insieme venivano considerati come una vergogna in Israele. A costoro Giovanni non dice: “Seguimi”, perché egli non ha alcuna missione di tirarsi appresso dei seguaci. Ma dice solamente: “Non esigete più di quanto vi è stato imposto.”

Vengono altresì coloro che si è soliti chiamare soldati. Costoro, però, che vengono facilmente accusati di atti di violenza, di brigantaggio, di saccheggio, non sono ordinariamente incolpati delle delazioni false di cui parla san Luca. Deve quindi trattarsi piuttosto di agenti di polizia, adoperati come forza armata, sia per percepire le imposte dirette, sia per dar mano forte al governo ed agli stessi pubblicani⁵. Essi sono certamente Israeliti, giacché gli stranieri non erano ancora invitati da Giovanni alla penitenza. A questi, quando domandano se non debbano dar prove straordinarie del loro pentimento. Giovanni risponde: “Non molestate alcuno, non denunziate falsamente e contentatevi della vostra paga.”⁶

In altri tempi Mosè, la cui faccia corruciata ispirava terrore, era detto il più dolce degli uomini quando era in giuoco, il solo suo onore, e non già la gloria di Dio (Numeri 12, 3). Allo stesso modo Giovanni, terribile nelle sue minacce, ma pieno d'indulgenza verso le buone volontà, saprà rifiutare con voce assai dolce l'onore che non gli apparteneva.

Si accorrevano a lui da tutta la pianura del Giordano, da chi abitava le ville di Gerico e da chi viveva sotto le tende ai piedi della montagna di Moab; si veniva da tutta la Giudea, si veniva anche da Gerusalemme, dove tanta effervescenza aveva dovuto necessariamente far nascere la domanda fatidica: Giovanni non sarebbe forse il Messia? Nelle sue maniere c'era un'austerità strana che compiva le immaginazioni. Si era ben certi che fosse veramente il figlio di Zaccaria? La sua improvvisa apparizione, la sua uscita dal deserto, come un inviato da Dio, venuto forse dall'alto? Non faceva miracoli, ma ciò che si aspettava piuttosto dal Messia era la liberazione dal giogo straniero. La sua voce possente scuoteva il torpore delle masse. Forse avrebbe finito per dare il segnale del combattimento e della vittoria? Le più strane congetture intanto si formavano e si sfacevano nell'animo della folla, ancor prima d'essere state oggetto di esame da parte di coloro che si ritenevano i custodi della dottrina.

A seguire

18_Annuncio dell'arrivo del Messia (18)

*In L'Évangile de Jésus Christ par le P. Marie-Joseph Lagrange o.p.
avec la synopse évangélique*

⁴ Dell'anno 137 dopo G. C.

⁵ V. il *Commentario di san Luca*, dove questo senso è appoggiato a testi affatto somiglianti. Il pubblicano Zaccheo (Luca 19, 8), s'accuserà più tardi eventualmente della colpa di falsa denuncia.

⁶ Luca 3, 14. Sopra le esazioni dei gendarmi che appoggiavano l'esattore sotto il regime anteriore alla occupazione inglese, vedere Jaussen, *Naplouse*, p. 324 e s.